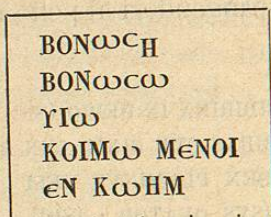
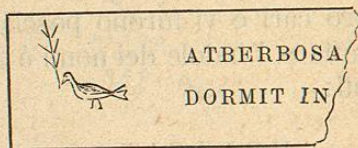


Insomma l'indole dei nomi, il simbolismo, lo stile, le acclamazioni delle iscrizioni meno antiche di questa parte del cimitero si riferiscono ai fedeli vissuti nella prima metà del secolo terzo; a questa classe appartiene anche la seguente di un *Bonoso dormiente nel sonno di Cristo*: la sesta linea della iscrizione non fu incisa, ma scritta in nero ove il de Rossi ha potuto discernervi le tracce delle lettere ..N... XP che forse si debbono interpretare ... EN ΘEO XPιστω.

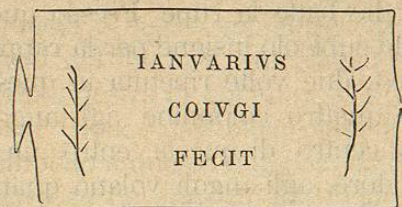


La stessa formola cristiana della *dormitio* ad indicare la morte e il sonno del sepolcro si trova in questa:

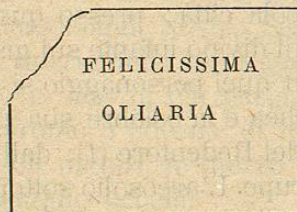


Nel piano superiore a queste cripte e presso la tromba del suddetto lucernario v'ha un loculo la cui epigrafe è dipinta al disotto del medesimo entro una cartella securiclata: alla sinistra di chi guarda vi è rappresentata una pecorella che pasce sul campo; dall'altra parte v'ha un'altra pecora col capo alzato, e presso la medesima un orante; pittura di stile assai buono e di accu-

rata esecuzione. L'epigrafe è chiusa da due ramoscelli di palma e dice:



Le lettere sono bianche sopra fondo rosso. Presso questo loculo così ricco v'ha il rozzo epitaffio fatto colla punta d'un chiodo sopra una tegola ove si legge il nome d'una povera defunta che esercitava l'umile mestiere di venditrice d'olio:



CAPO XXXV.

Regione del secolo terzo — Il cubicolo dell'Orfeo — Iscrizioni — L'immagine della B. Vergine Maria — Il cubicolo e la regione d'Ampliato — L'ipogeo d'addetti al *collegium pistorum* — Il cubicolo del fossore Diogene.

In questo medesimo piano a sinistra della grande scala il labirinto cimiteriale si svolge e s'incrocia con una escavazione densissima: le gallerie si attraversano le une sulle altre, i cubicoli si moltiplicano. Lungo uno di questi ambulacri nello spazio fra due loculi è dipinto nel centro il ritratto del defunto a mezzo busto, orante e chiuso entro una cornice: indossa tunica listata, ed ha il capo velato: alla sinistra si veggono Adamo ed Eva dopo il peccato presso l'albero fatale: ivi si trova il ti-

BIBLIOTECA CENTRAL

toiletto greco di Bonoso di cui già abbiamo discorso. Viene poscia un arcosolio nel cui sottarco è dipinto il buon pastore; a destra Gesù che risuscita Lazaro, alla sinistra Mosè che batte la rupe. Presso quest'arcosolio v'ha un piccolo cubicolo insigne per la rappresentazione del Cristo-Orfeo, due volte ripetuta in questo cimitero. Il cubicolo ha quattro colonnine agli angoli, la volta è a botte: nel centro di questa entro un circolo è il busto del Salvatore, agli angoli volano quattro colombe che stringono fra gli artigli dei fiori: nello spazio fra le colombe sono dipinti due vasi ansati. Nella parete di fondo si apre una specie di nicchia arcuata, fiancheggiata da due colonnine dipinte e scavate nel tufo: al disotto v'ha un arcosolio; sopra a sinistra è dipinta la figura di un profeta barbato che indossa una lunga tunica il quale addita colla sinistra un gruppo di case indicanti una piccola città: presso questa è seduta la Vergine Madre col divino infante sul grembo. È per me chiarissimo che in quel personaggio si volle rappresentare il profeta Michèa e la celebre sua profezia sulla nascita e la patria del Redentore (1); dall'altra parte vi è Mosè che batte la rupe. L'arcosolio sottoposto è assai profondo: la sua volticella è quasi a modo di piccola tribuna, la volta è dipinta a rosso con quell'ornato che si può dire plumato o testudinato. Nel fondo si vede Orfeo seduto colla cetra, tiene il berretto conico sul capo: alla sua destra stanno due camelli ed un pavone, uccelli, ed altri animali innocui e miti; alla sinistra leoni e tigri; la qual disposizione evidentemente allude alle due categorie di uomini che invita a sé il Signore. Nella parete destra del cubicolo v'ha una donna orante, dall'altro lato un uomo; sono forse le immagini dei due coniugi che si apparecchiaron questo sepolcro: presso la figura orante femminile il Bosio lesse l'epigrafe dipinta in rosso: DEPOSTA (sic) III · ID · IVN · IN PACE: e sull'arcosolio di questa parete è ritratto Noè nell'arca, orante, imberbe, vestito di candida tunica, e Cristo che risuscita Lazzaro. In fondo all'arcosolio si vede Elia nel carro tirato da due cavalli, nel-

(1) Mich., V. 2.

l'atto che dà il pallio ad Eliseo: innanzi ai cavalli sta una figura con piccolo cappello in mano.

Nella parete sinistra v'ha un altro arcosolio: nella lunetta di questo a destra sta Mosè che si toglie i calzari: la pittura del fondo è cancellata: nella parete poi ove è la porta a destra di chi entra v'è un personaggio sedente, forse Giona, dall'altra parte l'affresco è cancellato. Dirimpetto a questo cubicolo dalla parte opposta dell'ambulacro se ne apre un altro che fu solamente ricoperto di stucco. L'architettura è simile a quella dell'Orfeo; le pareti sono ricoperte qua e là di nomi di visitatori, il più antico dei quali è accompagnato dalla data seguente: *Enricus Corvini Pharmocopola 1574.*

In questa medesima regione poco lungi dal *cubiculum duplex* dell'Orfeo v'ha un altro bellissimo arcosolio nella cui lunetta di fondo v'ha il Salvatore sedente in mezzo a dieci personaggi. Nostro Signore tiene colla sinistra il volume aperto della sua legge, mentre protende il braccio destro in atto di chi parla. La volticella dell'arcosolio e la fronte è adorna di tralci di vite da cui pendono i grappoli maturi, in mezzo ai quali scherzano dei putti e svolazzano uccelli.

In una galleria adiacente v'ha un frammento di pietra sepolcrale di un bel verde antico ove si legge il seguente epitaffio in cui si accenna alla morte subitanea della defunta:

DVLCIS · BO
S · SVBITO · OBITA
V · MENS · VIII
VIII · TE IN PACE

In un altro frammento ivi prossimo si legge:

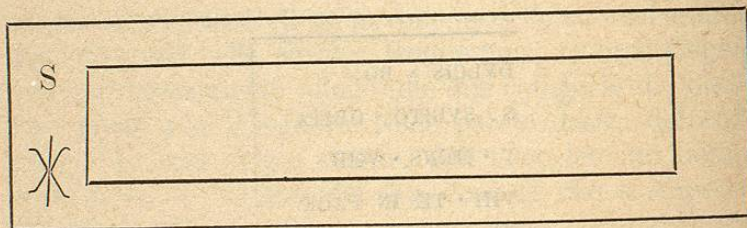
(sic) HERINEVS SEM } per
VIVAS IN DEVM }

Abbondano in questa regione sulla calce dei loculi le lucerne, i vasi, le impronte dei grossi piatti vitrei ed ogni foggia di suppellettili.

Esaminando la chiusura d'un loculo vidi che v'era stato adoperato e posto a rovescio come materiale, il seguente frammento d'un'epigrafe ove è ricordato il *Conventus Asturum* nelle Spagne:

M
Q · L · F · SILVAN
CONVENTVS
ASTVRVM
LENNIANVS
SP · S · F ·
ICENIVS · ET
NICVS · SER
CVR

Sulla calce d'un loculo trovai scritto il monogramma *Ιησους Χριστος* preceduto dalla sigla S che deve certamente interpretarsi e leggersi: *Signum Iesu Christi*:



Ivi col carbone si leggono nomi di fossori che vi lavorarono nella fine del secolo passato. Una di queste rozze memorie è così concepita: *Per questo quarto hè venuto fino all'ultimo segno Giuseppe Leonardi cavatore 1785 - tutte queste capele (sic) lo vetute fino all'ultimo segno.* Sulla calce d'altro loculo è due volte ripe-

tuta l'impronta d'un sigillo rettangolare col raro nome Agne così: AGNE

Proseguendo in questa breve rivista epigrafica accennerò ad altre pietre sepolcrali meritevoli d'attenzione o per simboli o per le formole: rarissima per questa ragione è una tavola di loculo in cui a destra v'è l'ancora, a sinistra un carro o *rheda viatoria* a quattro ruote, adorna d'un ramo di palma: l'epigrafe dice: AVRELIA AGAPE; non si può pensare a simbolo di mestiere, ma ad un'allegoria e forse al viaggio felicemente percorso della vita terrena.

Nel 1884 si trovò un'altra lapide sulla quale è scritto l'epitaffio d'un fanciullo di tre mesi: ΠΑΣΙΦΙΛΟΣ ΟΛΙΧΡΟΝΙΟΣ ΜΗΝΩ Γ. Al disotto vi è rappresentata l'immagine di questo fanciullo intieramente nudo fra due colombe simboliche: il fanciullo ha legate alle spalle due piccole ali colle quali si vuole indicare che egli vola dalla terra al cielo: è forse questa l'unica immagine delle catacombe in cui si veggia rappresentata l'anima alata (1).

Raro è anche il simbolo dell'anfora che si vede scolpita sopra altra pietra in cui si leggono i soli nomi EVTICHIANE EVSEBI.

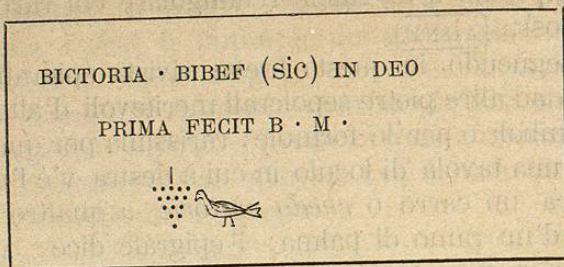
Ancora al posto sta una grande lastra marmorea in cui si vede la nave colle vele ammainate e l'iscrizione:

	KALLIMACHVS	KOIVGI
	KARIS	SIMAE
nave	ΙΟΥΑΙΑ ΕΝ ΘΕΩ	

L'acclamazione alla defunta consorte col saluto *in Deo* è scritto in fine dell'epigrafe in greco mentre le parole precedenti sono in latino.

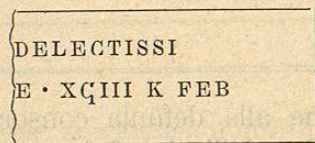
Simile a questo ed ancora al posto è l'epitaffio:

(1) Le Blant, *De quelques types des temps païens etc.*, Rome 1885.



Resta ancora intatto quale lo vide il Bosio sul doppio margine d'un loculo un epitaffio scritto in calce da un fedele chiamato Esuperanzio alla sua figlia omonima; a destra del loculo v'è un simbolo oscurissimo, un vaso cilindrico sostenuto da tre piedini e munito di due manichi nel mezzo, da cui vede uscirsi del fumo; l'epitaffio è pieno di affetto e dice nella parte inferiore: EXSVPERANTIVS FELIE (sic) IN PACE; nel margine superiore: EXVPERANTIA IN PACE PETAS PO NO FELIX; cioè *petas pro nobis felix*. Lungi da questa regione fra le terre trovai un frammento di lapide in cui è graffita una scena singolarissima. Vi si vede una figura virile sedente in cattedra colle braccia distese ai fianchi: ha innanzi un uomo che sembra con ambe le mani alzate gli si avvicini violentemente alla faccia, quasi a volerlo di là strappare. Io credo che qui si volle ricordare il fatto accaduto non lungi da questo luogo presso il vicino cimitero di Callisto della uccisione di Sisto II nella sua cattedra.

Presso questo trovai un altro pezzo di epigrafe ove si legge il raro epiteto *dilectissimus* dato al defunto:



Dall'altra parte del lucernario nel piano superiore lungo una stretta galleria v'ha un loculo presso il quale è dipinta una delle più belle ed antiche scene dell'Epifania del Salvatore. L'affresco fu eseguito nello spazio

interposto fra due loculi. Sta nel centro la Vergine posta fra quattro magi, veste una dalmatica ornata con liste di porpora, sul capo ha un breve velo. Il divino infante che sta sulle ginocchia della SS^{ma} Madre porta una tunichetta adorna di quattro rotelle di porpora (*calliculae*) cucite sulle spalle e nella parte inferiore; le maniche sono strette e ornate di porpora. I magi indossano il loro abito consueto e tradizionale, cioè tunicette, saraballe e berretto conico; le loro tuniche sono però ornate di callicule alla romana: essi presentano in grandi piatti i loro doni a Gesù. È notevole in questa composizione che quattro sono i magi; benchè gli evangeli non lo dicano, pure è antica tradizione nella Chiesa che fossero tre, come lo provano i più antichi monumenti (1). Nel caso nostro adunque l'artista cristiano sacrificò alla euritmia e alla simmetria il numero tradizionale; il che più volte nei monumenti dei secoli antichi si verifica quando si volle porre la Vergine nel mezzo fra i magi e non da un lato; quindi come in questo insigne affresco di Domitilla ne vediamo quattro, in altro del cimitero di Pietro e Marcellino se ne veggono due, ed in un magnifico vaso di marmo bigio del Museo Kircheriano se ne veggono sei. L'ordine dei loculi in mezzo ai quali è dipinta la Vergine del cimitero di Domitilla presenta una maniera larga e classica; lo stile ed il colorito dell'affresco non permettono assegnargli epoca posteriore agli inizi del secolo terzo o forse alla fine del secondo.

A pie' di un'ampia ed antichissima scala l'anno 1870 fu scoperto un cubicolo al quale quella scala dava adito direttamente per una porta sita alla destra di chi discendeva, appena toccato il piano dell'ipogeo. Quel cubicolo e gallerie adiacenti furono sostenute da murature e rinforzi del secolo quarto: il cubicolo di forma quadrilunga da principio non ebbe loculi, ma solo due arcosoli nella parete di fronte all'ingresso; in tempi posteriori vi furono aperti dei loculi: di fronte a quello alla

(1) De Rossi, *Imagini scelte della B. Vergine Maria tratte dalle catacombe romane* p. 11, Roma 1863.

sinistra di chi discendeva per la scala furono incavati tre cubicoli non adorni di pitture, e che sono opera posteriore. Il cubicolo quadrilungo e principale fu modificato in età posteriore, vi fu aggiunto un arco per sorreggere la volta fra i due arcosoli il quale copri e guastò in parte gli affreschi primitivi: quell'arco fu decorato di volute di vite, decorazione che fu proseguita dalla stessa mano anco nelle volte del cubicolo; nelle pareti però rimangono gli affreschi primitivi imitanti un'opera architettonica fantastica come nelle case di Pompei. Afferma il de Rossi che la decorazione di questo cubicolo è al tutto singolare nei cimiteri di Roma, essendo propria soltanto delle case dell'età imperiale, come si vede per esempio nella casa di Germanico al Palatino. Sono colonne, riquadri, specchi incorniciati, quadretti di stile classico, uno dei quali rappresenta un becco e due pecore che pascolano, un altro un putto ignudo: i sottratti però degli arcosoli sono di stile posteriore a quello delle pareti. Questo cubicolo è nel centro d'un vetusto anzi primigenio nucleo del cimitero, giacchè un'ampia regione si svolge ai piedi di quella scala ed intorno all'antichissimo cubicolo. Tra la terra e le macerie fu rinvenuto il titolo primitivo spettante al personaggio qui sepolto, titolo che fu affisso in origine nel mezzo della parete: esso è in lettere di straordinaria grandezza e di notevole bellezza e tipo classico dell'epoca dei Flavi:

AMPLIATI

Nella lunetta dell'arcosolio incavato sotto questo titolo ma che sembra ad esso posteriore, cioè del secondo secolo, si legge:

AVRELIAE · BONIFATIAE
 CONIVGI · INCOMPARABILI
 VERAE · CASTITATIS · FEMINAE
 QVAE · VIXIT · ANN · XXV · M · II ·
 DIEB · IIII · HOR · II
 AVREL · AMPLIATVS · CVM
 GORDIANO · FILIO

L'Aurelio Ampliato che fece questa memoria alla moglie, sembra diverso dall'*Ampliatius* fondatore del cubicolo, forse figliuolo di lui. Osserva il de Rossi che il cubicolo d'Ampliato rimase per lunga età isolato e che la regione che si aprì più tardi intorno è molto antica, di certo anteriore a Costantino, come si vede dall'escavazione e dai titoli sepolcrali che in quelle gallerie sono stati scoperti. Infatti una di quelle epigrafi porta la data consolare dell'anno 289 (1) e molte presentano le acclamazioni proprie del secolo terzo colle parole: *vivas inter sanctos et in orationibus tuis petas pro nobis* o simili.

Un'altra dice:

ΠΙΠΙΜΑ ΜΕΤΑ ΙΑ:
 ΑΕ ΘΥΓΑΤΡΟΣ ΚΟ:
 ΜΩΜΕΝΟΙ ΕΝ ΔΕ
 ΩΚΙΡΙΩ ΧΡΙΣΤΩ

Prima cum sua filia, dormientes in Deo Domino Christo, dicitura simile appunto a quella di Bonosa di cui abbiamo detto di sopra, che si trova nella regione che potremo chiamare d'Ampliato. Ivi pure si è rinvenuto un raro epitaffio alludente alla regula fidei circa la divina Trinità che termina colle parole: credidit in CRISTVM IESVM vicit? in patre ET FILIO ET ISPIRITU sancto.

Tornando ora al cubicolo d'Ampliato non è impro-

(1) Bull. d'arch. crist. 1881 p. 64 e segg.